

# Lunga vita agli innocenti

Nella sua accezione comune, la parola “*crisi*”, vuole significare: “*Perturbazione acuta nella vita di una persona o di una collettività, con effetti più o meno gravi e duraturi*”.

In economia, la stessa parola, indica il passaggio dalla prosperità alla depressione; in finanza, sta ad indicare una persistente mancanza di danaro o di credito relativamente all’attività di un individuo o di un Ente; in ambito Internazionale, crisi, sta ad indicare la situazione del governo dal momento della sua caduta al momento della nomina di un nuovo Capo del Governo da parte del Presidente della Repubblica.

Tutto questo, fra le altre cose, ci dice, sulla parola “*crisi*”, il dizionario della lingua italiana, Devoto-Oli; e aggiunge anche: “*in ambito clinico, per crisi si intende, la rapida modificazione nel decorso di una malattia, cui può seguire la guarigione o il peggioramento*”.

Fin qui, quello che uno strumento di servizio, per tentare di capire meglio quello che leggiamo o ascoltiamo, qual è un vocabolario, ci dice.

Ma il più generale o, se volete, universale “*senso di totale crisi*” che si sente nell’aria, nelle azioni, negli atteggiamenti e nei comportamenti di tanta gente, non solo, ma che si avverte, come una sottile e incombente ragnatela di disarmonia in tutta la natura, il vocabolario non lo riporta né tantomeno lo illustra; e come lo potrebbe, dato che esso è nient’altro che un più o meno adeguato strumento didattico di servizio, freddo e senza sentimento?

Ecco, il **sentimento**! Quell’indefinibile stato d’animo di sconosciuta radice scientifica, al di là di ogni logica, pressoché sempre presente in ogni nostra azione o scelta di comportamento.

Così, facendo violenza alla ragione e alla cruda osservazione dei fatti e dei misfatti del nostro tempo, un residuo sentimento di entusiasmo mi aiuta a leggere la parola “*crisi*” in una plausibile accezione di maggior speranza e cioè, come “*superamento di una situazione negativa*”; contestualmente, mi sforzo di immaginare che un gran numero di altre persone, come me, auspichino il “*ritorno al futuro*” di tutta l’umanità in una bianca cornice di riconquistato equilibrio sociale e naturale.

Lo so, che l’ottimismo ad oltranza può essere considerato la qualità specifica di un pessimista deficiente, ciò nonostante, quel sottile ed intrigante entusiasmo iniziale che, ogni tanto, ancora mi scopro nel cervello e nel cuore, quando tutto va a rotoli, quando il grigiore della noia o il nero della rassegnazione attraversa con ferite di sale tutte le ore di ogni giornata, mi induce a sperare in un imperscrutabile disegno migliore per i miei figli e per tutta questa nostra inadeguata e sprovveduta, meravigliosa umanità.

E se mi riuscirà di dividerlo, seppur per breve tempo, tanto meglio anche per me. Sennò, “*pace amen*”!

Se voi state bene, io sto bene.

Marcello Bonazzola